Anno XIII. N. 88 | Udine, Venerdì 18 aprile 1890 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

IL DISARMO

Adesso che l'Europa è trasformata in una grande caserma, appare come un soave sogno, una aspirazione ideale, il pensiero del disarmo. Come una volta ci fu una reazione contro la troppa gloria che aveva saturata la Francia, così adesso c'è una tendenza a reagire contro questo periodo lungo di preparazione che dal 71 in poi traversa l'Europa.

Colla caduta del principe di Bismarck, che fu il creatore di questo stato di cose, si leva più alto il grido che ne chiede la fine.

Invero chi è che ha trasformato le potenze d'Europa in tanti campi trincerati in cui si accumulano ogni giorno di più armi ed armati, se non il gran cancelliere che aveva creato dogma indiscusso e indiscutibile il *si vis pacem para bellum?*

Le potenze hanno seguito il consiglio per spontanea volontà, per disposizione o per timore, ed ora si sentono esauste, timorose del domani e aspettano di por termine a questa situazione.

Adesso dicono che Guglielmo II voglia promuovere una conferenza per il disarmo.

L'idea è grande, e lo è tanto, che da molti si proclama pazzo l'Imperatore.

Con la Conferenza di Berlino esso non ha voluto dar ragione ai socialisti democratici, ma ha voluto levare la bandiera contro quella anarchica, sempre partendo dal concetto di proteggere i deboli contro i forti.

Ora Guglielmo II potrebbe benissimo aver pensato, che lui, il più forte dei Sovrani europei, che non riconosce altro superiore che Dio, poteva indurre l'Europa a decidere il grande dilemma: la guerra o la pace, ma una pace vera senza armamenti straordinari e senza la continua, angosciosa preoccupazione dell'indomani.

Alcuni osservano, che quando la questione del disarmo è stata ventilata a Parigi fra i delegati dell'Associazione internazionale della pace, saltò fuori il signor Georges Perin a gridare che la Francia, nazione vinta, non avrebbe disarmato mai. Ma altro è gridare di questa roba in viso ad Angelo Mazzoleni e magari ad Ernesto Teodoro Moneta, e altro sarebbe sostenerla in faccia al più potente sovrano dell'Europa, quando questi predicasse, oltre che con la parola, con l'esempio. Il farlo vorrebbe dire, in sostanza: — Noi intendiamo di dichiararvi la guerra a breve scadenza; — e di fronte a una dichiarazione simile, si comprende che potrebbe venirne fuori un'altra più pronta ancora e più concreta.

Ora, data un'ipotesi anche disparatissima come sarebbe questa, noi siamo, e non da oggi, d'avviso, che l'andazzo attuale degli armamenti progressivi e generali abbia tutti gli svantaggi della guerra più uno — l'indefinità della durata. Tutto val meglio del prolungarsi della situazione attuale dell'Europa; una situazione in cui Stati ricchi, come abbiamo detto, si dissanguano, e quelli meno ricchi minacciano di perire addirittura.

Se fosse vero, quindi, che Guglielmo II già matura nel suo cervello l'idea del disarmo, oppure se questa idea dovesse essergli suggerita quandochessia, noi, pur vedendone i pericoli e le difficoltà — applaudiremmo di gran cuore alla sua manifestazione pratica.

Per ottenere la quale l'Imperatore comprenderà essere necessario ricorrere anche questa volta a quel grande Vegliardo che siede in Vaticano, dal quale solo le nazioni possono sperare la pace.

La supposta rinuncia dell'Arcivescovo di Napoli

I giornali liberali sparsero in questi giorni l'inventata notizia della rinuncia dell'Arcivescovo di Napoli.

Non risparmiarono e insulti alla santa Sede, e calunnie contro la persona dello stesso Cardinale per dar corpo alla loro invenzione.

Siccome però le bugie hanno le gambe corte, ecco che la *Discussione*, ottimo nostro confratello di Napoli, si è presa cura con somma prudenza di raccogliere quanto che basti per isbugiardare i messeri.

Leggiamo in essa che una rappresentanza della redazione del giornale essendosi recata lunedì a complimentare Sua Eminenza per il suo natalizio, volle domandargli che ci fosse di vero intorno alla notizia pubblicata dal *Fracassa*, dal *Roma*, dal *Pungolo*, dal *Piccolo* e dal *Paese*, relativo alla rinunzia per parte dell'E.mo alla Sede arcivescovile di Napoli, ed alla nomina invece ad altro posto non meno eminente del Collegio Cardinalizio in Roma. E l'Eminenza Sua, con la serena calma che caratterizza la bontà del suo cuore, col sorriso angelico di chi sa di compiere il dovere di Padre e Pastore con equità ed amore, eguale per tutti del suo caro gregge, affabilmente rispose che la notizia non ha ombra di vero. Di vero vi ha questo: — Che egli rinunziò al suo ed alla famiglia, quando si ascrisse allo illustre Ordine Benedettino; che chiamato da Dio e dalla santa Sede a Capo della Chiesa di Napoli, spenderà per essa e per il suo amatissimo gregge tutto se stesso, e se non una vita ma mille ne avesse, tutte le sacrificherebbe per Napoli; che nulla ha fatto ancora per ricambiare l'affetto grandissimo che gli nutrono i suoi figli in Gesù Cristo; che spera poter avere l'opportunità di provarlo loro; e se mai al Signore piacesse che la sua salute e le sue forze dovessero un giorno venirgli meno, ritornerebbe alla sua cella solitaria.

« Queste nobili parole, aggiunge la *Discussione*, del nostro pio Eminentissimo ci hanno commosso; e noi, nel renderle pubbliche per serenare l'animo di quanti han potuto restar colpiti dalla strana ed insussistente notizia, facciamo i più caldi voti al Cielo perchè ci conservi lungamente e sempre florido un Pastore, che in momenti di dolore, di sventure e di lutto pubblico dimostrò qual padre di carità Egli sia, e qual degno successore la santa Sede abbia dato al Riario ed ai tanti Arcivescovi non meno benemeriti che la Chiesa di Napoli vanta ».

LA SOLITA IGNORANZA DEI FRATI

Nella seduta del novembre 1889 l'Accademia francese delle iscrizioni e delle lettere, decretò ad un missionario il premio Garnier. Questa fondazione ha per fine di provvedere alle spese di un viaggio scientifico da farsi da uno o più francesi nell'Africa centrale, o nelle regioni dell'Asia alta. Dopo discussione la Commissione propose di conseguare al P. Augouard, provicario apostolico del Congo, francese la somma di sei mila cinquecento franchi, da prelevarsi dagli arretrati del legato Garnier.

Il P. Augouard dovrà esaminare i varii punti di geografia, etnografia e linguistica che lo studio delle popolazioni rivierasche all'Ubanchi o all'alto Ogowe può far considerare.

La stessa Accademia diede una parte del premio Stanislao Julien, mille franchi, al R. P. Boucher gesuita, missionario del Kiang-Nan in Cina, per la sua opera: « La bussola del linguaggio mandarino ».

EMIN E STANLEY

GIUDICATI DA UN MISSIONARIO

Appunto in questi momenti in cui tutta la stampa europea si occupa della rivalità d'interessi che si manifesta nell'Africa orientale fra la Germania e l'Inghilterra, il padre Augusto Guglielmo Schynse, capo di una missione a Kipalaka, presso Jobara; pubblica un libro sopra *Emin* pascià e Stanley, che sarà letto con molto interesse in Europa.

Il padre Schynse fu separato dalla costa della rivolta scoppiata nell'Africa orientale, ed accompagnò Stanley ed Emin a Bagamoyo. Per avere vissuto insieme con i due viaggiatori, egli è al caso di poterli giudicare. Di Emin egli scrive:

" Fra Emin pascià e Stanley vi è una grande differenza di carattere. Il primo è tutto immerso nelle sue osservazioni scientifiche e occupato delle sue raccolte; è uomo molto semplice, e vive ora soltanto per la scienza; è un po' orientale, conosce bene le lingue, e differisce molto da Stanley, che ha un carattere energico... Emin pascià è sofferente; gli offrimmo del vino che avevamo per la santa messa, ma egli ce lo rese senza averlo assaggiato: " Ve lo chiederò un'altra volta per un malato — ci disse — vi prego di serbarmelo ". E' per me un enigma come egli faccia a vivere e a sopportare i viaggi. La mattina prende una tazza di caffè turco, poi si mette in marcia senza mai scendere dall'asino, e spesso giunge la sera prima che

---

52 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

XIII.

Il viso di Rosel era animato da una tinta insolita allorchè entrò, al braccio di Alice, nel salotto dove trovavasi Gerardo. Ella gli corse incontro con una vivacità nuova in lei e disse, congiungendo le mani:

— Quanto è buono per me.

— Grazie, *disse egli*, rivolgendosi ad Alice, dell'accoglienza fatta alla piccola Rosel. Veda, le sue premure valsero più di ogni mio tentativo per renderla lieta. I suoi occhi sono brillanti, e io la vedo per la prima volta sorridere di gusto.

— La mia conversazione forse non piacque tanto a Rosel se non perchè parlammo di lei, signor Aubly, rispose Alice sorridendo e guardando la fanciulla, i cui occhi intelligenti si rivolgevano alternativamente dall'uno all'altro dei due interlocutori. Ma il suo arrivo ci fe' lasciare a mezzo una partita di carte assai viva. Le dispiacerebbe *di recarsi con noi nella camera della nonna?*

Gerardo s'inchinò sorridendo, e seguì Alice e Rosel. Questa parea già che conoscesse a pieno tutti gli angoli della vecchia casa. Nell'antica camera della signora di Kerouez, presso ad un vivo fuoco, alimentato da fascine scoppiettanti, s'era difatti cominciata una partita di carte, un giuoco vecchio, di moda quando la signora trovavasi ancora nei primi anni. Era il divertimento che ella permettevasi ogni domenica, e Gerardo, colla sua solita gentilezza, la pregò di non occuparsi di lui finchè la partita non fosse giunta al termine e non fosse deciso a chi toccherebbe la posta, ben piccola del resto, poichè non si trattava che di venti centesimi. La vincitrice fu Rosel.

Alice tolse il tavolino, e tutti si avvicinarono al fuoco.

— Vieni qui, disse la signora di Kerouez a Rosel. Sai che tu m'hai l'aria di una piccola contessa? Bisognerà che tu ritorni spesso a trovarmi.

— Sì, aggiunse il conte, *rivolgendo alla* fanciulla uno sguardo benevolo. La vista di una giovinetta come Rosel è un raggio di sole nel nostro castello. E la sua presenza varrà a distrarre Alice, disse poi egli con voce leggermente commossa.

— Certo io sarò sempre lietissima di vedere Rosel, rispose Alice sorridendo. E, se il signor Aubly permette, io voglio effettuare qualche disegno al quale già tu consenti, non è vero, carina? — Vorrei, continuò ella rivolgendosi a Gerardo, insegnarle la musica; pare che ella v'abbia disposizioni mirabili, e certo possiede una bella voce. Questa estate bisogna che venga qui ogni giorno.

Frattanto i minuti scorrevano, e sembrava che l'indole dolce di Rosel diffondesse un senso di sollievo su tutti quegli spiriti un po' chiusi. La signora di Kerouez, risalendo il lungo corso delle sue memorie, raccontava, colle sue frasi un po' invecchiate, ma piene di un certo sapore aristocratico, il periodo commovente della Vandea. Alice e il conte la guardavano con meraviglia. Era cosa tanto rara vederla uscire dalla sua immobilità silenziosa. E questo fenomeno era prodotto dalla presenza di Rosel. Era Rosel che la eccitava a raccontare una serie di fatti gloriosi, scolpiti ancora tanto vivamente nella sua memoria indebolita; ella accorgevasi che le sue parole erano bevute da quella giovine immaginazione ardente, e godeva vedendo riempirsi di lacrime d'entusiasmo quegli occhi così pieni di candore.

La conversazione alla fine si sciolse. I vecchi non si mossero, ma Alice accompagnò la sua piccola amica.

— Se non le rincresce passeremo per la serra, disse ella a Gerardo; poichè voglio dare a Rosel alcuni fiori di camelia.

(Continua.)

i suoi uomini gli abbiano preparato qualcosa.

Finora non ho mai veduto in Africa nessun Europeo che viva con tanto poco. Però non può fare a meno della sua tavola e della sua sedia, senza le quali non potrebbe lavorare.

Il suo tempo appartiene alla scienza; i momenti di riposo li dedica alla figliuolina, che gli è cara come la pupilla degli occhi. Quella bambina lo precede sempre portata in una *hamak*, per modo che egli possa vederla nonostante la sua miopia. „

La prima volta che il missionario visitò Stanley lo trovò cortesissimo e di buon umore.

Pare che i rapporti fra il padre Schynse e Stanley sieno rimasti sempre eccellenti, benchè il frate avesse meno simpatia per lui che per Emin. Dice che Stanley era capo e comandante della spedizione; dice che più volte avrebbe preferito di rompere con la polvere e col piombo le trattative con gli sfrontati capi negri, ma seppe sempre dominarsi e non volle mai spargere inutilmente il sangue.

Sui rapporti personali fra Emin e Stanley, il padre Schynse non dice nulla, ma si legge tra le righe che non erano troppo cordiali. Invece il missionario si esprime chiaramente sullo scopo della spedizione organizzata da Stanley e dice:

" Ho lungamente parlato per via con Emin pascià, il quale non mi ha nascosto lo scopo della spedizione. Come avrebbe mai un accorto mercante scozzese (Mackinnon) dato somme rilevanti per liberare un impiegato egiziano che non conosceva pure di nome? Quella spedizione non era fatta in favore del dott. Emin pascià, ma per acquistare la sua provincia e il suo avorio. Se le cose fossero rimaste come erano, le quattro tonnellate di avorio che erano a Wadelai sarebbero bastate a coprire la spesa della spedizione e avrebbero fornito un fondo per molti anni.

" Intanto Emin aveva radunato dell'altro avorio, e si sarebbe potuto operare l'annessione di una bella provincia senza spese, ed aver fondi per porla in comunicazione con Mombasa. Se si portavano viveri a Emin egli avrebbe speso la sua influenza e le cognizioni che aveva del paese per aiutare i suoi liberatori, e tutta la spedizione si risolveva ad una opportunissima speculazione commerciale.

" Io sono molto grato a quei signori per quanto hanno fatto per me — concluse Emin pascià — ma lo scopo della spedizione io lo avevo già capito quando parlai per la prima volta con Stanley. Benchè egli non mi facesse delle proposte dirette, ero convinto che si trattava di altro che di cercare un paio d'impiegati egiziani „.

" La gente stessa di Stanley divideva questa opinione.

" Frequentando gli ufficiali della spedizione, trapelò qualche cosa degli intenti della missione di Stanley. Secondo le apparenze, essa è riuscita e Stanley sarà festeggiato in Europa, ma gli eroi della spedizione sono malcontenti dei risultati della spedizione, e lo dicono.

" Una quantità di persone sono morte, si sono spesi molti denari, abbiamo vissuto miseramente due anni e mezzo, e che cosa abbiamo ottenuto? Noi portiamo una quantità di scrivani egiziani, di ebrei, di turchi e di greci dall'interno che non ci sono neppur grati „.

Avevano contato di trovare Emin pascià un soldato alla testa di 2000 uomini disciplinati, ai quali bastasse portar munizioni per assicurare all'Inghilterra la provincia equatoriale, e con l'aiuto delle loro baionette aprirsi la via fino a Mombasa. Questo non è accaduto, e sono scontenti.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni e il grido d'indignazione, che è scoppiato nella stampa inglese all'annunzio che Emin pascià è entrato al servizio della Germania, provano quanto sieno attendibili le notizie contenute nel libro del padre Schynse, il quale loda moltissimo gli ufficiali e gl'impiegati tedeschi nell'Africa orientale.

Questo libro, di cui non abbiamo dato altro che un breve estratto, riduce di parecchio la importanza della pubblicazione del « Viaggio di Stanley », e spiega molti fatti che fin qui riuscivano dubbiosi.

ITALIA

Como *Cospicui lasciti di beneficenza* — Il giorno 14 moriva nella sua romita villa di Urio, in età già matura, ma senza lasciare famiglia, il sig. Gaetano Negretti, comasco, che dopo avere accumulata una vistosa sostanza con una vita spesa tutta nel lavoro, erasi da qualche tempo ritirato in quell'ameno paesetto del nostro Lario, a godervi il meritato riposo.

Procedutosi ieri stesso all'apertura del suo testamento, ricevuto negli atti del notaio D. Nessi, risulta come il defunto avesse disposto munificamente di quasi tutta la sua fortuna in opere di beneficenza, onorando molti Pii Istituti della nostra Como, primo tra i quali il civico Ospedale di S. Anna.

Questo infatti dal generoso testatore è stato designato come un suo erede coll'obbligo però di alcuni legati a certi congiunti, specialmente nominati, pel complessivo importo di centomila lire, e coll'onere, inoltre di altre lire centomila da distribuirsi ai seguenti Istituti: Pia Casa d'industria e ricovero; Orfanatrofio maschile e femminile; Sordo-muti; Manicomio Ospizii marini; Asili infantili; Istituto delle cieche.

Ora calcolata la sostanza Negretti a circa cinquecentomila lire, ne toccherebbero alla beneficenza cittadina quattrocentomila, di cui trecentomila esclusivamente all'Ospitale.

Sono atti questi di filantropia e di carità così distinti ed illuminati da dover essere prontamente segnalati alla pubblica estimazione.

Chieti — *Una donna investita dal treno* — Il treno ferroviario ieri investì fra Ortona e Francavilla una donna, rendendola cadavere informe.

ESTERO

Francia — *Il Canale marittimo a Parigi* — Una relazione favorevole alla proposta di 69 deputati, promulgante la creazione d'un canale marittimo a Parigi, è stata presentata alla Camera dei deputati dalla Commissione d'iniziativa, alla quale il detto progetto era stato rinviato.

Lo scopo è — come è noto — di costruire a Parigi un vero porto di Mare, che permetta l'accesso, fino a Clichy, ai bastimenti di un passaggio di sei metri, vale a dire a quei navigli che possono entrare nella baia della Senna.

La Senna canalizzata è utilizzata per tutto il percorso da Parigi a Rouen, eccetto che nella traversata di due gomiti che vengono tagliati dal canale; questo canale avrà al fondo due volte e mezza la larghezza di quello di Suez, cioè trentacinque metri.

Cinque porti secondari saranno costruiti nel percorso, oltre al porto principale di Clichy; la strada ferrata verrà deviata per conservare libere le comunicazioni di Parigi con l'Havre.

Questo progetto, che utilizza una parte dei lavori artificiali esistenti attualmente, e non è altro che una nuova regolazione della Senna, principalmente per mezzo di draghe, è dovuto al signor Bouquet de la Grye, membro dell'Istituto di Francia.

La Società scientifica che lo presenta è presieduta dal vice-ammiraglio Thomasset; essa chiede la concessione dell'impresa, senza alcuna sovvenzione nè garanzia d'interessi, chiede soltanto l'autorizzazione d'un diritto, di passaggio per ogni tonnellata di registro per i battelli che rimontano il fiume da Rouen a Parigi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. Giacomo Lugani lire 4.

Prima esposizione italiana di architettura

Nel prossimo settembre si terrà in Torino la *Prima Esposizione Italiana* di Architettura.

Gli oggetti dovranno essere consegnati in Torino, a spese dell'espositore, dal 15 luglio al 31 agosto 1890, e le domande d'ammissione dirette al Comitato in Torino od al sottoscritto in Udine entro il *31 aprile prossimo*. — *I moduli* di domanda verranno spediti dal sottoscritto, insieme a queglí altri schiarimenti qualsiensi che occorressero, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

La Mostra abbraccia tre divisioni:

Divisione I. — *Architettura.*

Figurano in questa Divisione *tutti i disegni di progetti qualunque* (a mano, a stampa, fotografie, modelli, ecc.), attinenti all'Architettura civile, rurale, stradale, industriale, ecc., talchè vi possono figurare tutti i progetti, dal più modesto abituro al più grandioso palazzo, che in qualche guisa rispondono ai diversi bisogni umani. Si comprendono qui anche i rilievi e restauri degli edifizi antichi, non che gli studi particolari e progetti relativi a speciali servizi delle fabbriche, come sono le armature, ponti e carri di servizio, di trasporto, ecc.

Divisione II. — *Industrie artistiche attinenti all'Architettura.*

Figurano in questa Divisione i lavori in marmi e pietre, in terra cotta, in plastica, in gesso, in vetri, mosaici, pittura decorativa e parati, lavori di metallo fucinato, a sbalzo, ecc., ed in metallo fuso, lavori in legno, intagli, tarsie, ecc. sempre quando abbiano stretta attinenza coll'Architettura, ed importanza artistica. Figurano qui pure i materiali da costruzione, mediante piccoli campionari e preferibilmente con monografie e statistiche relative alla loro produzione.

Divisione III. — *Pubblicazioni di Architettura.*

Figurano in questa Divisione tutte le opere stampate, anche attinenti alla storia, alla didattica, critica o bibliografia dell'arte architettonica, non che le opere o collezioni a stampa od in fotografia, presentate o dagli autori o dagli editori, o da negozianti, fotografi, litografi, ecc.

Non v'ha persona che non comprenda l'alta importanza di così fatta mostra, destinata a presentare agli studiosi ed ai visitatori della esposizione una raccolta delle varie forme costruttive, i tipi di case e stili adottati nelle diverse parti d'Italia vuoi per case rurali in pianura e montagna, vuoi per chiese scuole, teatri, edifizi e palazzi destinati a pubblici uffici, vuoi per case da pigione e private, per ospedali, quartieri, stabilimenti industriali e via via porgendo occasione di rilevare i pregi e sotto l'aspetto della semplicità e comodità e sotto quello della economia costruttiva, dalla salubrità dell'estetica, ecc.

Il Comitato Esecutivo nutre perciò fiducia che anche la nostra Provincia vorrà portare il suo tributo in tale importantissima rassegna, mediante il concorso in ispecialità degli architetti, ingegneri, pittori, periti, costruttori, ecc., col mezzo dei proprietari degli stabilimenti in cui si lavorano il ferro la ghisa, il bronzo, il legno, e si manipolano l'argilla, il cemento, il gesso, ecc., non che di coloro i quali pubblicarono opere o memorie che all'arte architettonica si riferiscono, ed infine dei litografi e fotografi, acquarellisti, ecc., che di edifizi moderni od antichi rilevarono le forme.

In quanto poi alle spese dell'Esposizione, il Comitato Esecutivo vi sopperisce, tra le altre cose, coll'aprire una sottoscrizione di azioni rimborsabili da L. 10 ciascuna, e di oblazioni a fondo perduto. Il rimborso proporzionale od integrale delle azioni, verrà fatto alla chiusura dell'Esposizione. Gli azionisti avranno ingresso libero nel recinto della esposizione, ed alle conferenze intorno ad argomenti architettonici, che saranno tenute durante la mostra, a cura del Comitato.

Anche in queste specie di contributo, valevole ad assicurare l'esito della Esposizione nel modo che compete al decoro italiano, non che ad esprimere il completo accordo di tutte le provincie nel realizzare le utili idee, il Comitato Esecutivo nutre fiducia che non sarà ultima la Provincia nostra.

Le sottoscrizioni e relativi versamenti si ricevono in Udine alla libreria Gambierasi o presso il sottoscritto alla Scuola d'Arti e Mestieri. I nomi degli azionisti saranno comunicati ai giornali cittadini ed al Comitato di Torino, il quale avrà cura di rilasciare il titolo nominale.

Facendo a V. S. preghiera di dare alle notizie contenute nella presente quella maggior diffusione che Le torna possibile, in attesa di richiesta per le domande d'ammissione, o quant'altro possa occorrere, ha l'onore di dichiararsi colla massima considerazione:

il delegato per la Provincia di Udine
GIOVANNI FALCIONI.

Dal bollettino giudiziario

Asti vice cancelliere alla pretura di Udine è stato tramutato ad Ampezzo. Nebbia Paolo del distretto di Casale è nominato cancelliere della pretura di Udine.

Comitato friulano degli Osp. Marini

VI. Elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L. 503.—
Giacomelli Carlo	» 50.—
Co. De Puppi Angelina	» 10.—
Co. Cicogna Beltrame Albrizzi Isabella	» 15.—
Schiavi Zuliani Anna	» 5.—
Malisani Fluiniani Elisa	» 5.—
Sabbadini Valentino	» 5.—
Giacomelli nob. De Stabile Maria	» 20.—
Somma	L. 613.—

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di Carità.

Nuove campane

A parere dello scrivente non v'ha maggior grattacapo di quello di campane. Un lavoro che interessa il pubblico in idee e più in pecunia, attesa anche la differente indole di paesi, viene da sè che produce difficoltà sopra difficoltà. Chi la pensa in un modo chi in un altro. Da qui scissure, opposizioni, censure; e chi la dà perduta, chi vinta, chi la dubita, uno caldeggia l'altro è indifferente.

Frattanto il timone di tante teste sbandate deve sottostare ad una miriade di chiacchere di censure e tenersi in seno non so quante amarezzo.

Qui a Romans se ci è stato il suo che... non valse però a farci deporre l'aratro, ma si venne alla fine dell'opera. Anche l'imbroglio dell'impalcatura, che tanto infastidisce i paesi, fu vinto mediante l'ingegno d'un distinto artista del paese certo Molinari Luigi il quale eseguì il lavoro in legno con tutta finitezza d'arte e precisione.

Il giorno 12 corr. era il destinato a rompere il sepolcrale silenzio che da tempo regnava in paese per la rottura delle campane vecchie ed infondere nei cuori una viva allegrezza. Difatti, verso sera, si danno i primi rintocchi. In quel punto succede un vivo movimento, riversandosi tutti sulle vie. Le donne inquiete si scambiano paroloni, gli uomini silenziosi e collo sguardo fisso fisso al campanile, i fanciulli saltellando emettono grida di gioia. Quei sacri bronzi con note allegre e perfettamente musicate, facevano una melodia da rapirne gli animi e produrre una tale emozione da sembrare nuovi cuori e un nuovo paese.

In ogni viso leggevi il gaudio dell'animo, da ogni bocca udivi parole di approvazione, di applauso, e come non bastasse l'espressione del paese, si aggiunge ogni dì il giudicio degli estranei che, venuti ad udirle, non hanno parole per degnamente encomiarle. Sia ringraziato Iddio che ci benedisse l'opera, e sieno anche resi pubblici elogi e ringraziamenti alla ditta G. B. De Poli che tanto si adoperò acchè il lavoro riuscisse si egregiamente rendendo entusiasta questa popolazione ed in special modo il sottoscritto

P. G. Urbani.

Romans di Varmo, 16 aprile 1890.

Ancora sul contrabbando dei tabacchi

Il *Tempo* di Venezia scrive:

« Dicesi che l'amministrazione ferroviaria abbia proseguito per proprio conto le indagini, e potuto dimostrare che si trattava di un *contrabbando simulato* dal Mossa con lo stesso confidente, per ricevere il *lauto* compenso che *in questi casi ricevono gli agenti di finanza*.

« Il *lauto* compenso, per verità sarebbe stato nel caso concreto una ben misera cosa, dalla quale si doveva detrarre la spesa degli sigari; esso poi doveva essere diviso dal Mossa, dal Mingardi, dall'impiegato della Intendenza di Udine e da altri subalterni.

« D'altronde, non è vero che il cav. Mossa ed il tenente Mingardi, sieno stati *sospesi dall'ufficio e chiamati a Roma*, furono soltanto sollevati dalle funzioni, mantenendo

loro lo stipendio, e messi a disposizione del Ministero, trattenendosi però a Venezia.

«A questa determinazione il Ministero sarebbe venuto in seguito al rapporto fatto dal cav. Borghi, qui inviato appositamente dal direttore Generale delle Gabelle comm. Castorina per interrogare l'ispettore ed il tenente.

«Fu lo stesso ispettore Mossa che invocò di esser sottoposto ad un Consiglio di disciplina il quale sarà tenuto a Roma.

«Il cav. Mossa ha fatto la consegna dell'ufficio all'ispettore cav. Gobbe.

«Ecco, per ora come stanno le cose.»

La solita disgrazia

Pittioni Umberto di Tolmezzo, di mesi 30, abbandonato momentaneamente sulla via dal proprio padre, si avvicinò ad una fontana e vi cadde dentro affogandosi.

E che galantuomo!

Maron Francesco, arrestato la sera del 12 corr. per oltraggio al pudore, è altresì colpito da mandato di arresto della R. Procura di Savona, siccome condannato a 10 anni di reclusione per furto qualificato.

Codici antichi

L'archivista F. Roth di Wiesbaden ha scoperto testè in una biblioteca privata un manoscritto dell'XI secolo, contenente parte del 18 e 19 libro della storia romana di Tito Livio, un altro manoscritto contenente singoli frammenti della *Rolandslied* (canzone di Rolando) del Kuonrad del XIV secolo e finalmente frammenti d'un trattato su *Euriolus et Lucretia* stampato da Gutenberg coi tipi del *Katholikon* ad Eltvil od a Magonza.

Benchè di quest'opera esistano parecchie ristampe questa è l'unica stampata da Gutenberg trovata sino ad ora.

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti abbastanza forti meridionali, cielo vario al sud, coperto o piovoso altrove, mare agitato.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

Un miracolo della scienza

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: *Il male che non perdona.*

Ora però abbiamo appreso con molto piacere che l'illustre prof. GIUSEPPE BANDIERA di Palermo, medico vaccinatore primario di quel Municipio, provetto e incanutito nella scienza, che professa, ha scoperto dopo lunghi ed accurati studii, un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti, e dell'importanza della scoperta, egli si propone sottomettere lo specifico all'esame di una commissione governativa, onde esperimentarlo negli ospitali militari, ed oltre a ciò dare conferenze nelle primarie città italiane.

Il Dr. Bandiera, nato nell'anno 1813, residente in Palermo, possiede già numerosi attestati medici e di ammalati gravi guariti miracolosamente. E' stato poi primo il *Secolo* di Milano (Num. 7849) a darne il felice annunzio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: Il medicinale presentato per la cura della tisi credesi sia un antisettico.

Il dottor Bandiera sostiene ch'esso fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, uccidendo il bacillo di Koch e guarisce il malato nel termine perentorio di 40 giorni. Il dottor Bandiera offre il suo medicinale a chi ne ha bisogno. Egli pubblicherà una dimostrazione del suo ritrovato appena la Commissione Sanitaria Provinciale si sarà riunita.

Dunque, nel congratularci con l'illustre e venerando dottore, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito a lui. Chi ha tempo non aspetti tempo; il primo colpo di tosse è ben sovente il primo tocco dell'agonia!...

Diario Sacro

Sabato 19 aprile — s. Crescenzio.
(Luna nuova ore 2, min. 46 mattina.)

BIBLIOGRAFIA

Evangelium Dominicale, ossia Omelie, Discorsi, Commenti dei Padri, dei Dottori, degli scrittori ecclesiastici sopra i Vangeli delle domeniche dell'anno. — Pubblicazione settimanale di 48 pagine. — Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli. — Prezzo annuo lire 5.

Ecco una pubblicazione importantissima, e davvero economica, dandosi per sole L. 5 un volume di 2500 pagine. Avrà essa un esito sicuro, non essendovi un sacerdote che non ami, con un prezzo modicissimo, provvedersi di un libro che deve essere come un *testo ecclesiastico* per la *spiegazione* del Vangelo. Il primo fascicolo è uscito oggi e contiene il Vangelo in greco e latino della I.a domenica, d'Avvento, e sopra questo Vangelo:

1. due sermoni di S. Tommaso d'Aquino;
2. un sermone di S. Bonaventura;
3. un'omelia dell'Emisseno;
4. il commento di S. Ambrogio;
5. il commento della Catena Aurea.
6. il commento di Cornelio a Lapide.

Questo indice serva per ogni migliore raccomandazione che si potrebbe fare. — Dirigansi le domande di abbonamento al teol. Antonio Videmari nella Curia arcivescovile di Torino.

«Gazzetta del contadino»

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* (un *centinaio* all'anno). L. 3 all'anno. — *Saggi gratis.*

ULTIME NOTIZIE

Pellegrinaggio a Roma

Roma 17.

Ieri i pellegrini austriaci assistettero alla Messa del S. Padre nella sala del Concistoro.

E' arrivato il primo gruppo dei pellegrini italiani. Oggi si attende il gruppo proveniente, con treno speciale, da Bologna, Ancona, Loreto e Assisi.

Domani e sabato mattina arriveranno gli altri gruppi.

La salute del Santo Padre è ottima.

La situazione crispina

Mentre si fa scrivere nei giornali di Londra che la gran figura di Crispi è più che necessaria al governo d'Italia ora che Bismarck è messo fuori dal governo della Germania, vediamo un agitarsi continuo di ogni partito in Italia per trovar modo di sbarazzarsi dell'uomo che senza badare alle conseguenze fa una politica tutta sua propria e studia tutti i modi d'imporsi sempre.

Secondo la *Riforma*, s'intende bene, non v'è stato mai governo più razionale, più adatto ai tempi, più glorioso e benefico di quello del suo padrone; viceversa poi il malcontento è generale e si può dire che in ogni regione di vario colore gli uomini politici si raccolgono per trovar modo di far capitombolare l'attuale ministero col suo capo *anzi tutti*.

Vedremo con quale colpo di testa il nostro Crispi saprà vincere questo volta l'opposizione, mancandogli l'amico a cui ricorrere inaspettatamente, per poi ritornare ad imporsi gridando: Io e Bismarck abbiamo salvato l'Europa.

Povero don Ciccio!

L'*Uomo di Pietra* di Milano ha una vignetta dal titolo: «Don Ciccio in quarella» con sotto la seguente scritta:

«Ho fatto il Sinistro, il Destro, il democratico, il monarchico, il gallofobo, e il gallofilo! Che mi resta da tentare? Se provassi a fare il galantuomo? E poi se non ci riesco?»

Il *Secolo* ha riprodotto vignetta e scritta. Non ci consta che sieno stati espulsi gli scrittori dei due fogli.

Crisi

Le voci di crisi si confermano. Pare certo che Giolitti e Doda saranno licenziati (Crispi si premunisce contro la triarchia). Parlasi di sostituirli con Ellena e Luzzati.

Il banchetto di Napoli

Magliani si è completamente ristabilito in salute e si prepara al discorso che terrà lunedì.

Fino ad ora al banchetto di Napoli hanno aderito 500 persone fra deputati e senatori.

Un altro «Libro verde»

Fu distribuito un nuovo *Libro Verde* sugli affari di Bulgaria.

Contiene 209 documenti e va dal 15 novembre 1888 al 12 novembre 1889.

Crispi e Magliani

Si dice che Crispi è intenzionato, appena si riapriranno le Camere, di convocare la maggioranza e di pronunciare un discorso intorno alle intenzioni del Gabinetto, rispondendo così al discorso di Magliani.

L'ambasciatore di Germania

Il conte Solms, ambasciatore di Germania, si recherà a Berlino per conferire con Caprivi, dal quale fu chiamato per abboccarsi sull'indirizzo della politica estera.

La salute di Bismarck

Notizie da Fiedrichruhe recano che la salute di Bismarck lascia molto a desiderare. Il dottor Schweniger si trova da una settimana a Friedrichsruhe, presso l'excancelliere. Bismarck non riceve più nessuno.

Scioperi in Austria

Lo sciopero degli operai delle miniere dei pozzi del distretto di Maachrisch ed Ostrau è aumentato. Un centinaio di scioperanti si recarono di pozzo in pozzo ad arringare i minatori, perchè si associno allo sciopero. Delle truppe furono inviate sul luogo per mantenervi l'ordine e proteggere coloro che desiderano lavorare. Eccetto un leggero conflitto, l'ordine non venne turbato fino a iersera.

A Graz poi hanno abbandonato il lavoro i falegnami ed i birrai.

A Praga si sono messi in isciopero i sarti ed i fornai.

A Leopoli gli spazzacamini.

A Budapest gli stampatori ed i proti.

A Prossnitz è scoppiato lo sciopero dei sarti.

A Ling quello dei carbonai.

A Brunn quello degli escavatori.

A Czernowitz ancora quello dei sarti.

A Temeswar quello dei fabbri.

A Marburg quello dei fornai.

Lo sciopero del 1.o maggio

Berlino 17 — Il comitato delle corporazioni delle arti e mestieri invitò le corporazioni di Berlino a provvedere perchè il giorno di penitenza il 30 corrente sia celebrato, ma perchè agli operai che trascurassero il lavoro il primo maggio sieno congedati.

TELEGRAMMI

Buenos-Ayres 17 — Il ministero è composto: Uribura finanze, Zaralia interno, Sanzpena esteri, Lavalle guerra, Rasavelbaso giustizia.

Londra 17 — Si assicura che Stanley ritornando in Inghilterra riprenderà la nazionalità britannica che abbandonò 35 anni or sono quando arrivò agli Stati Uniti. La regina desidera di conferirgli dei grandi onori.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov.	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov.
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 5,41 »	» 7,27 »

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Casa fondata nel 1855

Via Quattro Fontane

N. 18 -- ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. GIOVANNI MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato DODICI VOLTE, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCRASIE erpetiche, scrofolose, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Dal Ministero dell'Interno — li 25 Maggio 1870. — N. 38514

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Fio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli*, *Mazzoni*, *Galassi* e *Valeri*.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto, è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui **premiato 12 volte**; giudicato sovrano dei depurativi, è divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari; per cui l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, cosicchè anche la sua virtù depurativa è centuplicata. Da tutto questo ben si comprende che il mio Sciroppo depurativo non ha nulla a vedere col Liquore, come le mille volte ho avvertito; e perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo, non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la **confusione e la sorpresa!!!**... basti considerare il suo operare. — Da dodici lire che vendeva il suo Liquore lo portò a nove. Modificò quindi la forma della sua Bottiglia per portarla eguale alla mia; ora va copiando **ad literam** le mie lezioncine popolari e per adescare qualche ingenuo, in **queste** non nomina più il suo Depurativo Liquore, **ma lo chiama semplicemente Pariglina.** Concludo, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura, legga attentamente come sono confezionate le Bottiglie del mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista Premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto «Premiato» G. Mazzolini, Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del dott. Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolta dall'opuscolo firmato dall'Autore.

Depositi — Udine Farmacia **Giacomo Comessatti**
— Belluno Farmacia **Forcellini**
— Treviso Farmacia **Zanetti** e Farmacia Reale **Bindoni**
— Vicenza Farmacia-Drogheria **Marchi** Piazza delle Erbe.

Tipografia Patronato — Udine.